

Carlo Tasso e Rinaldo Rui immaginano un corso magistrale regionale con docenti di entrambe le università

Fisica, laurea unica per i due atenei

È il progetto a cui stanno lavorando i presidi delle facoltà di Scienze di Udine e Trieste

Una collaborazione più stretta, fino a unire le forze, risorse e docenti. È quanto auspicano, fra Trieste e Udine, i presidi delle due facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, dimostrando concretezza e volontà di guardar oltre ai campanilismi interni alla regione. Conviene - e la recente esperienza dei corsi di medicina soppressi su decreto ministeriale lo dimostra - fare squadra nella consapevolezza che il Friuli Venezia Giulia ha un bacino di potenziali studenti non è così ampio come lo può avere l'università di Padova.

Tanto che un progetto sta già prendendo piede: quello di realizzare un unico corso di laurea in fisica, al quale i due atenei regionali collaborino.

«Grazie al progetto nazionale "lauree scientifiche", stiamo registrando un incremento nelle immatricolazioni - osserva il professor Rinaldo Rui, presidente della Facoltà scientifica all'università di Trieste - tuttavia trovo non solo infantile, ma anche puerile il dualismo con Udine. Sono veneto, vivo nel capoluogo friulano e lavoro in quello giuliano. Ho sempre considerato proficue le collaborazioni: la facoltà che presiedo è più specializzata nei corsi in chimica e fisica, mentre Udine prevale nei settori informatici. Sin dalla mia elezione ho cercato di organizzare l'offerta formativa con criteri razionali. Da qui la decisione di chiudere i corsi di informatica, visto che la facoltà udinese a ha più docenti e iscritti. Sono un fisico, il mio sogno è un'unica facoltà di fisica in regione e con i colleghi immagino un corso magistrale di fisica "in-

terateneo", con i docenti delle due università che lavorino insieme».

Al momento, i corsi di laurea in fisica sono diversi nei contenuti. «Il corso in Fisica è nato a Udine nel 2000, per combinare la materia in chiave moderna alle possibili applicazioni concrete - conferma il professor Carlo Tasso, preside in Friuli - a Udine ci rivolgiamo in particolare ai futuri informatici e anche ingegneri. Abbiamo otto immatricolati nella laurea specialistica in fisica. Non sono pochi, ma nemmeno molti. Conviene dar vita a una laurea regionale, che possa contare su un corpo docente che sia l'unione dei fisici di Udine e di Trieste, senza più avere preoccupazioni per il futuro per il rispetto dei requisiti minimi fissati



Carlo Tasso, preside di Scienze a Udine

dal ministero. Conviene razionalizzare ora, anche per evitare l'inadimento dei corsi, diventando sufficientemente attraenti per un bacino che arriva fino a Treviso».

«La competizione - fa eco ancora il professor Rui - non va vista tra Udine e Trieste, bensì con Padova dove c'è un superateneo, che con numeri e competenze maggiori si fa un solo boccone di noi. Pensiamo, ad esempio, a un corso di laurea in astrofisica: richiederebbe almeno 60 iscritti; dove li troviamo?»

Il piano di un unico corso specialistico in fisica non è solo un'idea. Ma qualcosa di più. «Con il mio collega friulano discutiamo, valutando i criteri di copertura e le criticità - ancora il preside della facoltà triestina - Udine potrebbe avere i docenti triestini che collaborano nelle aree di propria competenza. Anche sul corso di laurea in tutela ambientale bisognerebbe ragionare. È vero che i corsi a Trieste e Udine muovono da diverse ragioni culturali: chimica e geologia nel primo caso, agraria nel secondo. Tuttavia sono corsi con pochi iscritti e per tenere alta la competizione tra i due atenei regionali si rischia di tenere bassa la qualità dell'offerta, spreco risorse».

«Per fisica specialistica, contiamo di avere pronta un'analisi di fattibilità entro pochi mesi - fa eco il professor da Udine - poi bisogna attendere i tempi ministeriali. L'intenzione sarebbe comunque di partire con l'anno accademico 2010/2011».

Il che equivarrebbe decidere l'unificazione entro il prossimo dicembre.

Lorenzo Marchiori

ATENEI/2

Prove di collaborazione anche a Lettere

Anche le facoltà di Lettere si tendono la mano. «Tra presidi abbiamo buoni rapporti e siamo intenzionati a trovare forme di collaborazione - conferma Andrea Tabarroni, presidente della facoltà umanistica dell'Università di Udine - è un processo da studiare e attuare con una certa gradualità, e potrebbe riguardare alcuni corsi di secondo livello. Valutando l'andamento delle iscrizioni degli ultimi cinque anni, abbiamo verificato che il livello delle immatricolazioni è sostanzialmente stabile e quindi non ci stiamo portando via studenti. Anche il corso di filosofia non ha sottratto iscritti a Trieste, bensì ha portato nuovi iscritti che altrimenti sarebbero andati a studiare a Venezia o a Padova». Tabarroni non intende anticipare i contenuti dei possibili accordi, anche se è evidente che corsi doppiati con pochi iscritti, come quelli di archeologia, potrebbero andare verso una convergenza. «Le possibilità di una reale collaborazione non dipendono solo dagli atenei, ma anche dall'intero sistema re-

gionale - precisa - certo che se i trasporti ferroviari fossero più rapidi e frequenti, spostarsi da un capoluogo all'altro sarebbe più facile. Di certo, c'è la novità che il Dams dell'università di Udine si occuperà solo dei corsi di musica e cinema, lasciando che sia Trieste a occuparsi di discipline dello spettacolo, legate più al teatro». «Non siamo scesi ancora nei dettagli, anche perché dobbiamo fare i conti con gli insegnamenti di cui disponiamo al momento - fa eco da Trieste la preside Maria Cristina Benussi - oltre agli interessi comuni sulle discipline dei Dams, stiamo ragionando sui corsi di filologia moderna e filologia classica. Mi auguro che in virtù del clima positivo che si è instaurato, sia possibile offrire in futuro una maggiore attrattività del sistema accademico regionale anche per i giovani che non risiedono in Friuli Venezia Giulia. Da una parte ci confrontiamo con Padova e Venezia, dall'altra con l'Università lituana slovena. Dobbiamo quindi unire le forze».